

FARM CULTURAL PARK COME LABORATORIO DI RIGENERAZIONE TERRITORIALE *FARM CULTURAL PARK AS AN URBAN REGENERATION LAB*

*Fausta Occhipinti**

ABSTRACT - Lo stato di solitudine in cui versano molti centri storici italiani costituisce un'emergenza che necessita di urgenti soluzioni. Il contributo affronta il tema dell'importanza dell'azione sul campo e del coinvolgimento attivo delle persone ai fini della rivitalizzazione dei centri storici abbandonati, attraverso l'esempio di Farm Cultural Park, motore trainante di una rinascita culturale, sociale ed economica del paese siciliano di Favara.

A lot of Italian old town centers are wilderness because of their inability to adapt to the different ways of contemporary living and it represents an urgency that needs compelling solutions. This essay shows the importance of the fieldwork and the involvement of the persons to renew the forsaken town centers through the example of the Farm Cultural Park, a driving force of a cultural, social and economical rebirth of the Sicilian town of Favara.

KEYWORDS - Abitare contemporaneo, azione sul campo, partecipazione.

Contemporary living, fieldwork, participation.



Fig. 1 - Paesaggio Siciliano disegnato da Jean-Claude Richard de Saint-Non, edito in Voyage pittoresque ou description des Royaumes de Naples et de Sicile, Paris 1786, volume IV, seconda parte.

La realtà virtuosa di Farm Cultural Park si inserisce nel contesto territoriale del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento, sito Unesco dal 1997, che custodisce - in un paesaggio agricolo di rara bellezza - uno dei maggiori complessi archeologici del Mediterraneo che attrae centinaia di migliaia di visitatori all'anno (Figg. 1, 2)¹. Oggi Farm Cultural Park, nata a Favara nel 2010, viene indicata come uno dei siti di arte contemporanea più visitati in Europa². Qui arte e cultura hanno rigenerato un centro storico degradato, trasformandolo in un polo culturale di nuova generazione. Se Farm nasce dal progetto familiare di Andrea Bartoli e di Florinda Saieva, centinaia di persone oggi sentono di appartenere alla comunità Farm.

In questo quadro, Giardini in Campo - campo di sperimentazione internazionale di paesaggio diretto da Fausta Occhipinti e Gianluca Parcianello - ha realizzato il Wild Kitchen Garden, un giardino immaginato sul posto con le persone, che è stato insignito di numerosi premi internazionali³. L'obiettivo più importante del progetto è mettere a punto un metodo sperimentale per formare una comunità attraverso il progetto di architettura. Una comunità dinamica che diviene parte attiva del processo progettuale, composta da persone mosse da aspettative e interessi culturali elevati. Il progetto del giardino, oltre alla sua valenza materiale, acquista anche valore immateriale perché inteso come un'esperienza empirica e diventa precursore di altri progetti di didattica sul campo. Questo processo contribuisce a definire la linea d'azione di Farm Cultural Park.

Il Centro Storico di Favara: il contesto di Farm Cultural Park - Favara, a sei chilometri dalla Valle dei Templi, gode di una meravigliosa vista sul Mediterraneo. La struttura urbana ha radici antiche: insediamenti preistorici, greci, arabi, svevi, chiaramontani, francesi, spagnoli si sono susseguiti nei secoli. Attorno a fine Ottocento la popolazione raddoppia raggiungendo i 20.000 abitanti grazie all'industria mineraria dello zolfo e ad un'agricoltura fiorente⁴. In quegli anni floridi nasce la borghesia cittadina con i suoi palazzi. Dagli anni '60, però, il centro viene gradualmente abbandonato: la manutenzione degli edifici viene tralasciata, tante costruzioni incomplete versano in pessi-

me condizioni, la qualità dello spazio pubblico è scadente, il degrado sociale e politico dilaga (Fig. 3). In questo contesto troviamo i Sette Cortili, piccole corti connesse tra loro, dove graziosi palazzotti si alternano a giardini di matrice araba. Da tempo trascurati, erano ormai sede ideale di traffici illegali e destinati ad essere spazzati via da ruspe o ghettizzati con alte mura; le uniche a resistere nelle loro vecchie case, in questo contesto decadente, tre anziane signore, le zie di Farm (Maria, Rosa e Antonia), nate e cresciute in quel posto insieme a Vito, un ragazzo affettuoso con qualche problema con la giustizia.

Mentre tutto degenerava inesorabilmente, nel gennaio 2010 una tragedia rappresenta la svolta: il crollo di una palazzina fatiscente, dove muoiono due bambine, scuote le coscienze e innesca il riscatto della città. Il notaio Andrea Bartoli e l'avvocato Florinda Saieva, compagni di vita e anche loro genitori di due bambine, decidono di farsi attori di rinascita, spinti dal desiderio di "fare" in prima persona. A marzo del 2010 il recupero dei primi due palazzi nel cuore dei Sette Cortili segna l'avvio di Farm Cultural Park, che diventerà nel giro di pochi anni un luogo felice e stimolante, un punto di riferimento per la comunità locale e internazionale di innovatori, un modello di rigenerazione urbana. Il piccolo centro della provincia siciliana è oggi noto nel mondo e vincitore di numerosi riconoscimenti.⁵

Le ragioni del successo di Farm Cultural Park - «FKP non è né un museo né una galleria d'arte, ma è un centro culturale di nuova generazione, dove viene data importanza al processo e non al prodotto, al valore delle persone e non delle opere»⁶. FKP è l'officina di idee e azioni di una comunità sempre più grande di visionari, visitatori, cittadini, artisti, intellettuali, imprenditori, che qui si incontra per lavorare, condividere e sperimentare nuove forme di abitare. Il piano vincente si basa sul connubio tra arte, rigenerazione urbana e coinvolgimento delle giovani generazioni locali ed eccellenze intellettuali internazionali. Il dispositivo si mette in atto attraverso un continuo susseguirsi di nuovi eventi culturali, inaugurazioni di opere artistiche e spazi rigenerati. Tutti gli spazi hanno sempre un nome e un concept forte e inedito. I principali riferimenti estetici sono la logica del riuso e l'arte Pop; qui l'arte valorizza anche il

volto delle rovine, che non sono più simulacro di degrado, ma opere umane di un paesaggio mutevole (Figg. 4, 5).

Il modello di crescita è basato sulla dimensione di rete: il positivo trend economico che si registra è frutto di una dilagante fiducia ad investire. In questo clima il locale rinasce grazie a un'esposizione mediatica globale: *Farm Cultural Park* è sul web e impazza sui social networks, è ospite di tv nazionali e internazionali, è protagonista di articoli sui più importanti giornali italiani ed esteri. Il nucleo dei *Sette cortili* di FKP nasce esclusivamente delle forze economiche della Famiglia Bartoli, che si è messa in gioco in prima persona senza supporti istituzionali; un caso esemplare in cui il privato, facendosi carico di un processo di rigenerazione urbana, si sostituisce al pubblico che non ha le capacità per costruire e gestire politiche di sviluppo⁷. Se da un lato ciò è un limite in termini di dimensione dell'investimento economico, dall'altro la grande libertà d'azione permette a Bartoli di raggiungere risultati immediati e di altissima qualità. Tale impegno non ha oggi un ritorno economico per la famiglia Bartoli. È certo però che l'impresa produce effetti benefici oltre che sulla qualità della vita di tutta la comunità del Centro Storico e dei territori limitrofi, anche sulla sua economia: numerose attività (alberghi, bar, ristoranti) sono nate negli ultimi cinque anni e molti altri sono in apertura; oggi Favara è un cantiere. Nessuno avrebbe scommesso sulla possibilità di trasformare Favara in una città turistica, eppure qui si è dimostrato che qualsiasi città ha la possibilità di riscatto, se anche in assenza di un intervento pubblico sono gli stessi cittadini privati ad adoperarsi affinché ciò avvenga.

Il Wild Kitchen Garden: dai Sette Cortili alla rigenerazione dello spazio pubblico - Un nutrito programma di attività rende *Farm* un polo culturale non convenzionale, che unisce con successo più forme di espressione (architettura, arte, public design, agricoltura urbana e innovazione sociale). Molti sono gli eventi che periodicamente si organizzano attraendo migliaia di visitatori da tutto il mondo. Il più importante è il Compleanno della Farm, la festa di fine Giugno che ogni anno coinvolge, oltre ai Sette cortili, tutto il centro storico. È nel 2013, per il terzo compleanno, che FKP per la prima volta investe gli spazi pubblici, e in questa prima fase, il *Castello di Chiaramonte*, che per i favaresi è l'edificio pubblico per antonomasia. Durante *Ready for Favara*, questo il nome del grande evento del 2013, Andrea Bartoli inaugura al Castello Chiaramonte numerose mostre⁸. In questo contesto, ai piedi del Castello, su Via Reale, strada di fondazione della cittadina, prende luogo il *Wild Kitchen Garden*, progettato da Fausta Occhipinti e Gianluca Parciannello, con la partecipazione di cittadini, imprese, studenti e importanti personalità del mondo dell'architettura e del paesaggio.

Il giardino è stato realizzato nel corso di un *workshop* internazionale con docenti universitari, abitanti, studenti di architettura, associazioni e aziende locali. Il *workshop*, basato sul principio del *learning by doing*, ha origine nel Corso di Architettura del Paesaggio diretto da

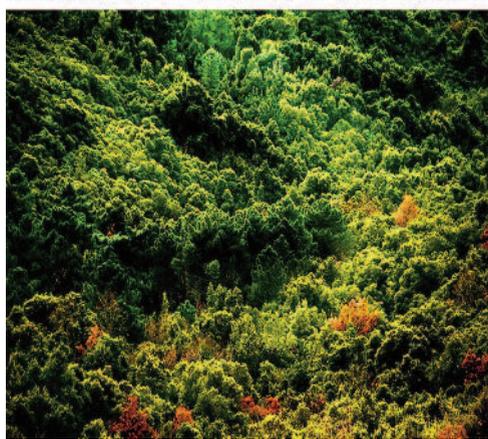
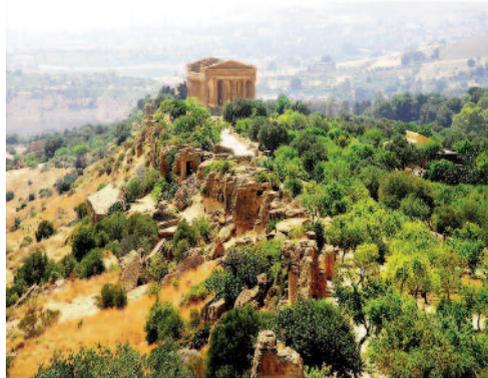


Fig. 2 - Dall'alto verso il basso: Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi; Paesaggio agricolo tradizionale; Macchia Mediterranea.

Fausta Occhipinti presso l'antenna Agrigentina dell'Università di Palermo, in cui gli studenti hanno presentato una proposta progettuale per un concorso di progettazione interno. La giuria composta da Andrea Bartoli, Giuseppe Guerrerà, Salvator John Liotta e Gianni Di Matteo, ha premiato vincitore il concept del *Wild Kitchen Garden*, risultato dalla concertazione di tre diversi progetti. Il terreno di intervento è povero e degradato, usato a lungo come discarica per i lavori di ristrutturazione del maniero chiaramontano. La riconquista da parte della natura selvaggia è il punto di partenza del progetto (*Disegni 1-3*). Il tema del "selvaggio" e quello dell'agricoltura sono emersi dal dibatt-

tito collettivo e danno origine all'orto selvaggio con cucina (Fig. 6).

Il progetto si trova in una zona in cui l'agricoltura tradizionale della vite e dell'ulivo convive oggi con forme di agricoltura globalizzata. Nei siti non coltivati la macchia mediterranea si esprime come "Terzo paesaggio" (Clément, 2011). La fondazione del giardino avviene durante una giornata nuvolosa di inizio primavera: 60 giovani lanciano 200 fogli di erbario sul nudo terreno e poi li risistemano considerando le condizioni ideali di germinazione in funzione delle precedenti esperienze e conoscenze acquisite sul campo e in aula durante le lezioni di botanica partecipata del Laboratorio di Arte dei giardini e Architettura del paesaggio diretto da Fausta Occhipinti (Fig. 7). A tal proposito, la bellezza del progetto non va ricercata nella forma, ma nella capacità della forma stessa di tradurre un certo desiderio di vita.

«Che protocollo intraprendere oggi per integrare i vincoli dell'era ecologica in un contesto economico fragile dove la pianificazione del territorio, qualsiasi sia la sua scala, suggerisce una protezione della biodiversità e un adeguamento alla non-spesa? Possiamo realizzare i sogni o le urgenze senza far ricorso alle pesanti macchine che sono da un lato l'apparato amministrativo e dall'altro le *lobby* delle imprese? Possiamo d'altro canto scappare alla pressione del mercato che obbliga all'integrazione di prodotti omologhi costosi a discapito di una diversità accessibile e gratuita? Possiamo infine offrire a coloro che intervengono sul campo un accesso all'autonomia di decisione, una possibilità di esprimere la loro creatività anche nelle condizioni dell'imprevedibilità di un cantiere?»⁹

Le persone coinvolte sono state protagoniste del giardino, con le loro storie, le loro idee, le loro risorse; una decisione deliberata di comprendere la creatività come atto di narrazione interdisciplinare e lavoro collaborativo (Fig. 8). Il movimento dei gruppi di lavoro racconta, come in un teatro, le scene di un cantiere. I lavori sono stati realizzati da piccoli gruppi misti (studenti, cittadini, docenti, imprenditori) coordinati rispettivamente da Carmelo Nicotra artista favarese di fama internazionale, Alfred Decker esperto internazionale di permacultura, Giorgio Tollot stilista, Alessandro Tessari architetto, Sergio Sanna architetto paesaggista e Luigi Greco architetto (Figg. 9, 10). I materiali utilizzati sono gli scarti del sito e dei cantieri limitrofi in una logica di riuso e oculato impiego di risorse: l'obiettivo è "fare molto con poco".¹⁰

Il giardino si articola attraverso un percorso che conduce dalla natura selvaggia e impervia a una dimensione domestica e produttiva (Figg. 11-14). Attraverso il parziale recupero della scala di accesso, si scende dalla selva di vigneto arrampicato a una gabbia metallica, per raggiungere poi un sentiero tra i terrazzamenti, fatti con i materiali di potatura, materiale di riporto e la ripiantagione di vegetazione spontanea. È possibile fermarsi a riposare sulle sedute in pietra arenaria, circondati dal profumo di menta selvatica. Scendendo si coglie un cambiamento climatico, l'aria è più fresca e umida, la luce più dolce. Si abbandona la selva e si raggiunge la natura parzialmente domestica, le colture selvatiche prima, e l'orto in permacultura più giù. Si passa



Fig. 3 - Uno degli edifici dei Sette Cortili nel Centro Storico di Favara, prima della rigenerazione operata da Farm Cultural Park (Ph. Farm Cultural Park).

all'azione: bonificare, diradare, movimentare, coltivare, e poi in fine cucinare i frutti del giardino e cenare sospesi a tre metri dal suolo sul palco - cucina in legno, osservando Favara, paesaggio urbano in mutazione.

«Il progetto, al contempo, attrae e colpisce: se il suo aspetto informale non mostra chiaramente un'idea di progetto, i suoi dettagli di natura selvaggia sono bellissimi, e cosa mai tutto ciò ha a che fare con la cucina? cosa ha in più dell'ennesimo esempio di agricoltura urbana? L'idea di progetto diventa finalmente chiara quando si osserva al di là dei confini e dei materiali che costituiscono la trama del giardino. I progettisti sono stati ispirati da ciò che il paesaggio circostante gli ha offerto (campi agricoli e gli interstizi selvaggi), così come aspetti meno tangibili, come l'atmosfera e le tradizioni culinarie locali. Una scelta consapevole era stata fatta in favore di una forma non convenzionale di bellezza. Diventa anche chiaro che questo giardino non è stato disegnato su un computer in ufficio ma immaginato sul posto, con le persone che hanno aggiunto le loro storie ad un'opera che essi stessi hanno realizzato, tra cui ad esempio Pino Cuttaia, uno degli astri nascenti della cucina siciliana. Questo giardino può essere considerato come l'Essai di Giardini in Campo ad iniziare alla creazione di un giardino, e come un servizio educativo alla comunità che si è adoperata con le proprie mani per creare società e bellezza» (Diedrich, 2015).

Oltre che sull'economia del territorio FKP ha avuto un impatto positivo anche sulla didattica di alcuni corsi della Scuola di Architettura dell'Università degli studi di Palermo che ha trovato a Favara un campo di sperimentazione della didattica superiore¹¹. Si parla di didattica *in situ*, che integra quella in anfiteatro e in laboratorio, che colloca lo studente nel suo futuro campo d'azione, impegnandolo concretamente in interventi sui luoghi, introducendolo alla dimensione del "fare". Numerose ricerche dimostrano che questo approccio empirico permette di acquisire competenze professionali più

pertinenti ai percorsi lavorativi contemporanei (Occhipinti, 2014).

Conclusioni - Favara, un modello di rinascita siciliana? Senza dubbio i benefici generati dalla presenza di Farm Cultural Park per la città di Favara sono palesi. La Farm è soprattutto una strategia territoriale lungimirante che, in uno spazio comunitario, racconta modelli di abitare evoluti e globali. L'esperienza di Farm suscita interesse anche fuori dai confini favaresi, stimolando altre realtà a sperimentare modalità di sviluppo innovative, basate sulla ricerca di nuove funzioni (turistico-ricettive, di produzione culturale, artigianale, gastronomica). In quest'ottica, la vicinanza tra Farm Cultural Park e il Parco Archeologico e Paesaggistico di Agrigento è un fattore non indifferente.

La Valle dei Templi, che quest'anno si è aggiudicata il "Premio Paesaggio Italiano" conferito dal MiBACT, detiene un enorme potenziale per il territorio. Qui eredità culturale e patrimonio naturalistico, memoria storica e bene archeologico, identità ed evoluzione si intrecciano formando un vero catalizzatore di sviluppo e benessere. Le nuove pratiche del "fare" hanno



Disegno 1 - Planimetria di progetto Wild Kitchen Garden.

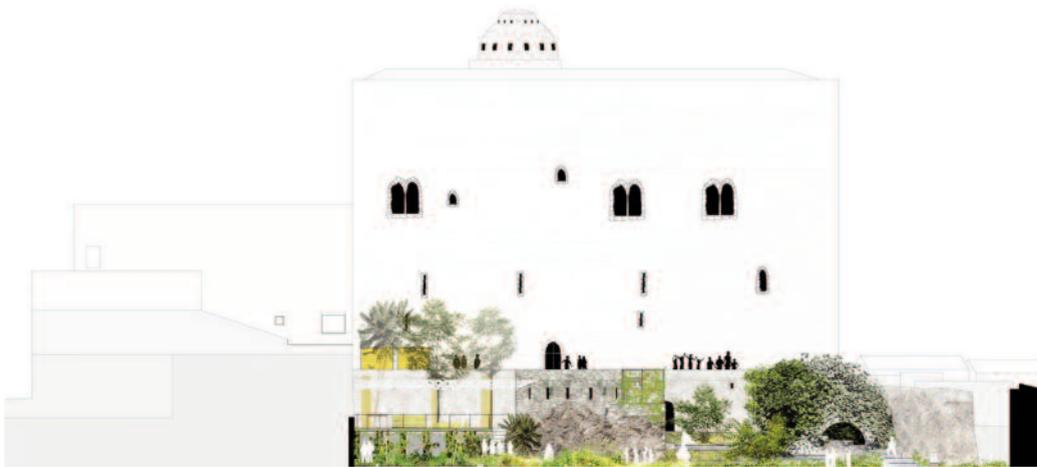
contaminato anche l'area archeologica con la costituzione, negli anni, di percorsi ciclabili, orti sociali, cammini di educazione ambientale per le scuole, il Giardino della Kolymberthra, recupero di ruscelli e viali di agrumi. Alla luce di queste considerazioni: l'innovativo polo culturale ideato da Bartoli potrebbe diventare un marchio, un brand, o più semplicemente un modello di azione da seguire e riproporre in altre realtà degradate, reinterpretando le specificità del luogo? E ancora: il sistema Farm Cultural Park con il Parco di Agrigento potrebbe innescare nuove dinamiche per rigenerare l'intero territorio siciliano?

L'intuizione di Farm è quella di lavorare sulle nuove generazioni, facendole crescere con principi di bellezza, socialità, curiosità, creatività in un luogo dove la cultura è lo strumento di ricchezza, felicità e progresso. Per questa ragione, prerogativa di Farm è realizzare il Farm Children's Museum, primo museo dei bambini italiano: un ambiente formativo adeguato e ricco di stimoli, un luogo dove i bambini possono conoscere e imparare attraverso il gioco e il divertimento. In attesa della ristrutturazione del settecentesco Palazzo Miccichè, per cui è stata lanciata una campagna di crowdfunding, la Farm ha ideato SOU, Scuola di Architettura per bambini, attiva all'interno della galleria di Farm XL. SOU organizza attività educative legate all'urbanistica, all'architettura, all'ambiente, all'arte, all'agricoltura urbana, all'educazione alimentare, coinvolgendo bambini e genitori. L'obiettivo principale è quello di educare i più giovani con valori colti e autentici, come la libertà di pensiero, la magia della creatività, l'impegno per il prossimo, la vocazione a realizzare dei sogni collettivi, il desiderio di rendere possibili sfide impossibili, sviluppando in loro un senso critico per essere domani dei cittadini migliori.

ENGLISH

The virtuous reality of Farm Cultural Park inserts itself in the territorial context of the Archeological and Landscape Park of the Valle dei Templi in Agrigento, UNESCO site since 1997, safeguards - in a beautiful rural landscape - one of the biggest archeological complex of the Mediterranean Sea that lures hundreds of thousands of visitors every year¹ (Fig.1, 2). Today the Farm Cultural Park, born in Favara in 2010, is indicated as one of the most visited site of contemporary art in Europe². Here art and culture regenerated a degraded old town center transforming it into a new generation cultural pole. If Farm is the family project of Andrea Bartoli and Florinda Saieva, today hundreds of people feel that they belong to the Farm Community.

In this framework, Giardini in Campo - landscape international experimentation directed by Fausta Occhipinti and Gianluca Parcianello - has realized the Wild Kitchen Garden, a garden that has been imagined on the ground by the people, winner of numerous international awards³. The most important goal of the project is to develop an experimental method to create a community through the architecture project. A dynamic community that plays an active role in the planning process and that is composed by persons with expectation and high cultural interests. The project for the garden, in addition to its material value, has an immaterial value as it is



Disegno 2 - Sezione del progetto di Wild Kitchen Garden.

intended as an empirical experience and becomes precursor of other projects of teaching "on site". This process contributes to define the line of action of Farm Cultural Park.

The historical center of Favara: the context in which Farm Cultural Park is born - Favara, 6 Kilometres away from the Valle dei Templi, has a spectacular view on the Mediterranean Sea. The urban structure is really ancient: prehistoric, Greek, Arab, Swab, Chiamonte, French and Spanish villages came in succession during the centuries. By the end of the nineteenth century the population doubled to 20.000 inhabitants by the sulfur mining industry and flourishing agriculture⁴. Those prosperous years were characterized by the birth of a middle class with beautiful stately homes. Since the 1960s, however, the old town is gradually abandoned: the maintenance of buildings is omitted, so many incomplete constructions are in bad condition, the quality of public space is poor, social and political degradation spreads (Fig.3).

In this context we find the Sette Cortili, small connected courtyards where there are some pretty stately homes with gardens of Arabic origin. Since some time they were neglected and they were used for illegal traffics and destined to be removed by bulldozers or ghettoized with high walls. The only ones that endure in their old homes in this crumbling context were three old ladies, Farm's aunt (Maria, Rosa and Antonia), born and grew up in that place, with Vito, a tender boy with some problem with the justice. While all was degenerate inexorably, on January 2010 a tragedy represents the turning point: the collapse of a crumbling apartment block, that provokes the death of two little girls, shakes the consciences and launches the redemption. The notary Andrea Bartoli and the lawyer Florinda Saieva, life partners and parents of two daughters, decide to become actors of rebirth, pushed by the wish to "do" firsthand. On March 2010 the restoration of the first two stately homes in the heart of Sette Cortili marks the beginning of the Farm, which will become a happy and stimulating place within a few years, a point of reference for the local and international community of innovators, a model of urban regeneration. The small center of the Sicilian province is now known in the world and is the winner of many recognitions.⁵

The reason for the success of Farm Cultural

Park - «FKP is neither a museum nor an art gallery, but it is a new generation cultural center where importance is given to the process, not to the product, to the value of people and not of works»⁶. Farm Cultural Park is a workshop of ideas and actions of an ever larger community of visionaries, visitors, citizens, artists, intellectuals, entrepreneurs, who here meets to work, share and experience new ways of living. They winning plan is based on the union of art, urban regeneration and young people and international intellectual excellence involvement. The device is implemented through a continuous succession of new cultural events, inaugurations of artistic works and regenerated spaces. All spaces always have a name and a new strong concept. The main aesthetic references are the reusing logic and Pop art. Art improves the aspect of ruins, no longer a symbol of decay but human works of a changing landscape (Fig.4, 5).

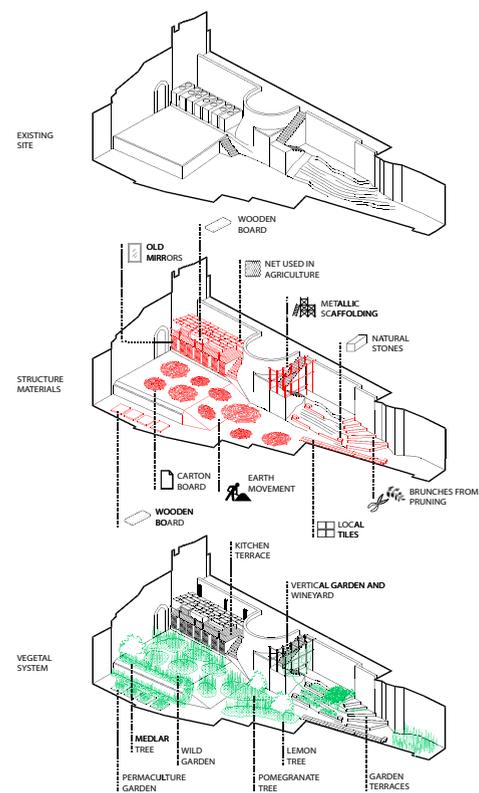
It is a model of growth based on the size of the net: the positive economic trend that is recorded is the result of a growing investing confidence. In this context the local rebirth thanks to a global media exposure: Farm Cultural Park is on the web and is in full swing on social networks, is guest of many national and international TV, the protagonist of articles on the most important Italian and foreign journals. Farm Cultural Park is born exclusively thanks to the economic resources of Bartoli's family, who become involved personally without any institutional aid; it's a prime example of a private citizen that, by bearing the process of urban regeneration, replace the public authority that has no capacity to create and manage the politics of development⁷. While this is a limit in terms of size of the economic investment, on the other hand, the great freedom of action allows Bartoli to achieve immediate and high quality results.

This commitment today has no economic return for Bartoli's family. Certainly, however, it has beneficial effects over the quality of life of the entire community of the old town and surrounding areas, including its economy: numerous activities (hotels, bars, restaurants) have been born in the last five years and many others are opening, today Favara is a construction site. Nobody believed in Favara transformation into a touristic town, but it was proved that every town has a possibility of redemption, even

without public intervention, if the habitants want it and do their best for that.

Il Wild Kitchen Garden: from the 'Sette Cortili' to the regeneration of public space - A big program of activities transforms the Farm in an unconventional cultural centre that successfully combines different forms of expression (architecture, art, public design, urban agriculture and social innovation). The Farm organizes periodically many events that attract plenty of visitors from all over the world. The most important is the Farm's Birthday at the end of June that each year involves, in addition to the Sette Cortili, all the historic center. It is in 2013, for the third birthday, that FKP invests for the first time in public spaces, and in this first phase, in the Castle of Chiamonte, which for Favara's people is the public building for exaltation. During "Ready for Favara", this is the name of the great event of 2013, Andrea Bartoli inaugurates numerous exhibitions at Chiamonte Castle⁸. In this context, at the foot of Chiamonte Castle, on Reale Street, the town's foundation road, takes place the Wild Kitchen Garden designed by Fausta Occhipinti and Gianluca Parcianello, with the participation of citizens, companies, students and important personalities of the world of architecture and landscape.

The garden was conceived during an international workshop that gathered important professors, habitants, architecture students, associations and local enterprises. The workshop based on "learning by doing" derives from the Classes of Landscape Architecture directed by Fausta Occhipinti at the University of Palermo (school of Agrigento), where the students presented a



Disegno 3 - Assonometria di progetto del Wild Kitchen Garden; dall'alto verso il basso: il sito esistente; i materiali di base; il sistema vegetale.



Figg. 4, 5 - I Sette Cortili cambiano aspetto nel tempo: immagini del 2014 e del 2016 (Ph. Farm Cultural Park).

design proposal for an internal planning contest. The jury composed by Andrea Bartoli, Giuseppe Guarrera, Salvator John Liotta and Gianni Di Matteo has proclaimed as winner project the concept of Wild Kitchen Garden as a result of the concert of three different projects.

The soil is poor and degraded, used for a long time as a dumping ground for the renovation of the manor. A reconquest by the wilderness is the project's starting point (Drawings 1-3). The themes of the "wild" and of agriculture have emerged from the collective debate and give rise to a wild garden with kitchen (Fig.6). Project is located in an area where traditional agriculture of the vine and olive coexists with forms of globalized agriculture. The Mediterranean scrub is the "Third Landscape" (Clément 2011). The foundation of the garden takes place during a cloudy early spring day: 60 young people throw 200 leaves of herbarium on the naked ground and then reset them considering the ideal germination conditions according to previous experience and knowledge gained in the field and in the classroom during the classes of the Arts of Gardens and Landscape Architecture directed by Fausta Occhipinti (Fig.7). About this, the beauty of the project is not in the shape but in the ability of the shape itself to translate a certain desire of life.

«What protocol does it take today to integrate the constraints of the eco-age into a fragile economic environment where territorial planning, whatever its scale, suggests protecting biodiversity and adapting to not spending? Can we accomplish dreams or emergencies without using heavy machines that are the administrative apparatus and the business lobby? On the other hand, can we escape the pressure of the market, which obliges the integration of expensive homologous products to the detriment of accessible and free diversity? Finally, can we give those who do on site the possibility to decision-making autonomy, a chance to express their creativity even in the unpredictability of a construction site?»⁹

Involved people were the protagonists of the garden, with their stories, their ideas and their resources; a deliberate decision to understand creativity as an act of interdisciplinary narra-

tive and collaborative work (Fig. 8). The movement of the working groups tells, like in a theater, the scenes of a construction site. The works were carried out by small mixed groups (students, citizens, teachers, entrepreneurs) coordinated by Carmelo Nicotra, an internationally renowned artist, Alfred Decker, international permaculture expert, Giorgio Tollot, designer, Alessandro Tessari, architect, Sergio Sanna, landscape architect and Luigi Greco, architect (Figg. 9-10). The materials are waste from neighboring sites and stuff already on site. The goal is "to do a lot with a little", in a logic of reuse and prudent use of resources¹⁰.

The garden is articulated through a path, that leads from the wild and inaccessible to the domestic and productive (Figg.11-14). Starting from the partial recovery of the access ladder, we go down

to the wild vineyard, which is climbed to a metal cage, to get to a steep path between the terraces, made with the pruning materials, the carrying material and the ripening of spontaneous vegetation. We stop to rest on sandstone seats, surrounded by the scent of wild mint. We feel a climate change while going down, the air is cooler and damper, the light sweeter. We leave the forest and reach a natural area which is partially domestic, with wild crops and the vegetable garden permaculture down even more. We take action: to reclaim, to build, to plant, to cultivate, and to cook the fruits of our garden. Hanging out on the big wooden stage-kitchen, we finally have dinner watching Favara, an urban landscape in flux.

«The project both attracts and strikes: its informal appearance does not show any clear



Fig. 6 - Il tema del selvaggio nel Wild Kitchen Garden (Ph. Giardini in Campo).

design idea, its details of wilderness are beautiful, but what on earth does it have to do with a kitchen? is it more than yet another piece of urban agriculture? The design concept became clear when you look beyond the boundaries and materials of the garden plot. The designers took inspiration from what the surrounding landscape offered (agricultural fields with interstices of wilderness) as well as less tangible aspects such as atmosphere and local culinary traditions. A conscious choice had been made in favour of an unconventional form of beauty. It became also clear that this garden was not drawn on a distant office computer but imagined on site with people who added their stories to an oeuvre which they themselves also realized, including for example Pino Cuttaia, one of the rising stars of Sicilian cuisine. This garden is an example of Giardini in Campo's endeavor to prompt garden creation as an educational service to communities that engage handson in the "making" of society and beauty» (Diedrich, 2015).

In addition to the common and economic repercussions, FKP had a positive effect on the teaching of some classes at the School of Architecture of the University of Palermo, which found in Favara an experimental field of higher education¹¹. It is named education in situ and it integrates the traditional education in the lab, which puts the student in his future field of action introducing him to the "doing" dimension. Numerous researches show that this empirical approach allows to acquire professional skills more relevant to contemporary work paths (Occhipinti, 2014).

Conclusions - Favara, a Sicilian rebirth model? The benefits generated by the presence of Farm Cultural Park in the town of Favara are undeniable. Farm is a forward-looking territorial strategy that, through the dimension of a common place, illustrates developed and global models of living. The Farm experiences



Fig. 8 - Processo creativo: il Quadro di acciughe, piatto dello Chef siciliano Pino Cuttaia che si trasforma nel 'Wild Kitchen Garden' in pacciamatura con cartone, materiale di scarto di un'azienda locale. Il cartone con la paglia protegge il suolo dall'evaporazione nei mesi estivi più caldi (Ph. Giardini in Campo).

raise the interest and the curiosity also outside of the confines of Favara and incite many others realities to experiment innovative ways of development based on the research of new functions (touristic-accommodating, cultural, artisan, artistic, culinary production). Really important for that is the proximity between Farm Cultural Park and the Archeological and Landscape Park of Agrigento.

Valle dei Templi, winner this year of the Prize "Premio Paesaggio Italiano" by MiBACT, has an enormous potential of development for the territory. Here, cultural heritage and naturalistic patrimony, historical memory and archeological good, identity and evolution get together to create a catalyst of development and welfare. The new "doing" philosophy has contaminated also the archeological area in which, during the years, appear bike path, social gardens, environmental education itineraries for students, the garden of Kolymberthra, the recovery of streams and citrus grove. Could the new generation cultural pole created by Bartoli become a brand or an action model on the field that can be followed and proposed to other degraded realities? Has the system Farm Cultural Park - Park of Agrigento the power to activate new dynamics

for renewing the whole Sicilian?

The intuition of Farm Cultural Park is to work with the new generations to bring up children with morals like beauty, sociality, curiosity and creativity in a place where the culture is the instrument for prosperity, happiness and development. For this reason Farm wants to realize the Farm Children's Museum, the first Italian museum of children. It would be an educational environment where the children can know and learn through the game and the entertainment. Waiting for the restoration of the eighteenth century Palazzo Miccichè, (a crowdfunding campaign was launch), the Farm has created SOU, the School of Architecture for Children, already operative inside the gallery of Farm XL. SOU organizes the educational activities for children (and also for their parents) about city planning, architecture, environment, art, urban agriculture, food education. The main purpose is to educate young people by inspiring them with cultured and authentic values as the freedom of thought, the creativity's magic, the care for the neighbors, the vocation to realize the common dreams, the willing of make possible some impossible challenges by developing in them a critical sense that would make them better habitants for tomorrow.



Fig. 7 - Il giardino è stato realizzato con l'aiuto dei volontari durante un workshop internazionale (Ph. Giardini in Campo).

NOTES

- 1) Durante l'anno 2016 sono stati registrati 700.052 visitatori. I dati sulla fruizione del Parco Archeologico e Paesaggistico di Agrigento sono riportati nel sito www.parcovalledeitempli.it.
- 2) Il blog britannico *Purple Travel* ha collocato *Farm Cultural Park* al sesto posto come meta turistica dell'arte contemporanea, preceduta da Firenze, Parigi, Bilbao, le Isole della Grecia e New York.
- 3) Tra i principali riconoscimenti conferiti al *Wild Kitchen Garden*: Finalista alla Medaglia D'Oro all'Architettura Italiana 2015; Vincitore di Agriculture and Landscape Award 2015 - Expo Milano, Triennale di Milano; Menzione Speciale "Premio Innovazione e Qualità Urbana IQU" 11th; Progetto Selezionato "Biennial of Landscape Architecture" di Barcellona 2016; Progetto Segnalato al Premio Internazionale alla Committenza di Architettura "Dedalo Minosse" 2016/2017; Progetto Selezionato "7th Landscape Architects Exhibition 2017" Belgrado.
- 4) Attualmente si registrano circa 33.000 abitanti.
- 5) *Farm Cultural Park* ha vinto diversi premi, tra cui: il Premio di Gestione Federculture 2011, il Premio Unesco "La fabbrica nel paesaggio" e l'invito ad esporre alla 13^a e alla 15^a Biennale di Architettura di Venezia (2012 e 2016). In occasione di quest'ultima partecipava

zione alla Biennale di Architettura, all'interno di TAKING CARE "progettare per il bene comune" - allestimento del Padiglione Italia curato dallo studio veneziano Tamassociati - il progetto di Farm Cultural Park è stato presentato come una dimostrazione tangibile di come sia possibile migliorare la qualità della vita di un luogo privo di speranze lavorando al limite, in circostanze difficili.

6) Così spiega Andrea Bartoli in un'intervista riportata in Contato, A. (2015).

7) «Operiamo in un territorio in cui il Pubblico non ha neanche la lontanissima idea di come costruire e gestire politiche di sviluppo culturale, turistico e quindi anche economico e sociale» afferma Andrea Bartoli in una recente intervista in <http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/farm-cultural-park-quando-la-rigenerazione-di-un-territorio-passa-attraverso-la-cultura>.

8) Al Castello di Chiaramonte sono state ospitate tre mostre principali: la prima sull'architettura a bassa definizione dell'architetto Marco Navarra (Studio Nowa); la seconda sul *public design*, allestita da Esterni, impresa culturale milanese; la terza sull'agricoltura urbana, realizzata da Manfredi Leone (UniPA). Altri interventi eseguiti: un'installazione nella corte del Castello, ad opera di Giuseppe Guerrera (UniPA); uno spazio ristoro progettato dall'architetto favarese Lillo Giglia; la biglietteria e le aree per bambini pensate dall'architetto Salvator John Liotta (LAPS Architecture studio).

9) Dalla prefazione di Gilles Clément in Occhipinti, F. (2014), *op. cit.*

10) *Giardini in campo* considera l'attuale crisi economica una risorsa, non un ostacolo. La decisione è collettiva: "Rendiamo possibile l'impensabile!".

11) Dal 2012 sono intervenuti a Favara numerosi corsi universitari dell'Università degli Studi di Palermo, tra cui quelli di Architettura del Paesaggio, di Progettazione Architettonica e di Pianificazione Territoriale, tenuti rispettivamente dai docenti Manfredi Leone, Maurizio Carta, Giuseppe Guerrera e Fausta Occhipinti.

REFERENCES

Archinà, A. (2015), "Farm Cultural Park: quando la rigenerazione di un territorio passa attraverso la cultura contemporanea", *Il Giornale delle Fondazioni*, (15 Luglio 2015) available at <http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/farm-cultural-park-quando-la-rigenerazione-di-un-territorio-passa-attraverso-la-cultura>.

Barbera, G. e Di Rosa, M. (2000), *Il Paesaggio agrario della Valle dei Templi*, Meridiana. Rivista di Storia e scienze sociali, vol. 37, Donzelli Editore, Roma.

Bridger, J., Diedrich, L., Hendriks, M. and Moll, C. (2015), *On the Move #4*, Landscape Architecture Europe Eds., Blauwdruk Publishers, Wageningen. (Il progetto "Wild Kitchen Garden" è stato selezionato da una giuria internazionale composta da Paolo Bürgi, Monika Gora, Jandirk Hoekstra, Thierry Kandjee, Laura Zampieri).

Cacciato, A. (2016), *Il Sud vola. Viaggio tra startup e giovani innovatori. E la Pubblica Amministrazione?*, Medinova Editore, Agrigento.

Carta, M. (2016), a cura di, *Patrimonio e Creatività. Agrigento, la Valle e il Parco*, DO.RE.MI.HE. Projet de Doctorat de recherche pour la mise en valeur de l'héritage naturel et culturel, LISt Lab, Trento.

Clément, G. (2011), *Il giardino in movimento*, Quodlibet, Macerata.

Clément, G. (2015), *The Planetary Garden and Other Writings*, Univ. of Pennsylvania Press, United States.

Contato A. (2015), "Dialogo su Farm Cultural Park", in Carta, M. e Lino, B., a cura di, *Urban hyper-metabolism*; Aracne editrice, Roma.

Ferrara, G. e Campioni, G. (2005), *Paesaggi di idee. Uno sguardo al futuro della Valle dei Templi di Agrigento*, Alinea, Firenze, pp. 85-89.

La Varra, G. (2016), "Favara paese delle meraviglie. A Wonderland", *Abitare* 558, (11 Settembre 2016).

Lipari, F. (2016), "Quest'anno Farm Cultural Park è anche 'Fuori'", *Wired*, (20 Giugno 2016) available at <https://www.wired.it/attualita/2016/06/20/questanno-farm-cultural-park-fuori/>.



Fig. 9 - Dettagli del giardino: vigneto selvatico arrampicato ad una gabbia metallica (Ph. Giardini in Campo).



Fig. 10 - Dettagli del giardino: terrazzamenti (Ph. Giardini in Campo).

[farm-cultural-park-fuori/](http://farm-cultural-park-fuori.com/).

Marsala, H. (2014), "Favara, Palazzo Cafisi-Majorca: quel che resta di una "Vernice". Immagini e suoni da una casa fantasma, abitata dalle voci di undici artisti", *Artribune*, (2 Luglio 2014) available at <http://www.artribune.com/tribnews/2014/07/favara-palazzo-cafisi-majorca-quel-che-resta-di-una-vernice-immagini-e-suoni-da-una-casa-fantasma-abitata-dalle-voci-di-undici-artisti-2/>.

Mezzi, P. (2015), "Città Agresti", *L'Architetto Magazine*, (Luglio - Agosto 2015) available at <http://magazine.lar->

chitto.it/luglio-agosto-2015/gliargomenti/attualita/progettare-con-occhi-diversi.html.

Mezzi, P. (2015), "Il premio alle opere e idee del paesaggio", *Abitare Web*, (Novembre 2015) available at <http://www.abitare.it/it/habitat/landscapedesign/2015/11/09/premio-alle-opere-idee-paesaggio/>.

Occhipinti, F. (2014), *Paesaggi fatti a mano*. Didattica di architettura del paesaggio in situ, Prefazione di Clément, G., Posfazione di Zagari, F., Lettera 22 edizioni, Siracusa.

Palumbo, M. L. (2016), "Farm Cultural Park", *Domus*



Figg. 11, 12, 13, 14 - Dettagli del giardino: il grande palco in legno; orto in permacultura; nuovo percorso realizzato con piccoli terrazzamenti; seduta in pietra arenaria (Ph. Giardini in Campo).



Web, (20 Luglio 2016) available at http://www.domusweb.it/it/architettura/2016/07/20/farm_cultural_park_favara.html.



*FAUSTA OCCHIPINTI è architetto e paesaggista. Dal 2012 è docente di progettazione del paesaggio presso l'École Nationale Supérieure du Paysage de Versailles, il Politecnico di Milano e la Scuola di Architettura di Palermo Unipa. Allieva del paesaggista Gilles Clément, consegue il dottorato di ricerca in Architettura del paesaggio e il master di progettazione del paesaggio all'École du Paysage de Versailles. Cell. +39 339/59.90.842. Mail: fausta.occhipinti@polimi.it.